



## **UNITÀ PASTORALE**

*Sacro Cuore di Gesù  
San Carlo Borromeo  
Santa Maria dei Mosi*

Nella nuova Unità Pastorale di San Carlo Borromeo, Sacro Cuore di Gesù e Santa Maria dei Mosi, le riflessioni effettuate dai vari gruppi (Consiglio Pastorale Unitario, gruppo giovani educatori, gruppo Caritas e Missioni, gruppo catechisti e gruppo famiglie) sul documento “Vivere la Comunione, accogliere la Missione: quale futuro per la Chiesa cremasca?” vengono raccolte attorno a tre punti:

- Come rilanciare la passione per il Vangelo
- Come vivere la missionarietà
- Autonomia e cammino insieme delle parrocchie dell'Unità Pastorale

### **1. Come rilanciare la passione per il Vangelo**

Condividiamo pienamente l'invito del Vescovo a rimettere al centro la passione per il Vangelo mediante “l'ascolto costante, condiviso e orante della Parola di Dio”.

Riteniamo che alcune proposte per fare questo siano:

- L'aiuto da parte di “esperti della Parola di Dio” in grado di far gustare la novità del Vangelo, con l'obiettivo di coinvolgere quei credenti che normalmente non partecipano a gruppi di riflessione sulla Parola.
- Il metodo dello “scambio popolare” che richiede la formazione di piccoli gruppi che si confrontano sulla Parola di Dio periodicamente, basato sulla lettura attenta di un brano del Vangelo che viene analizzato e commentato grazie al contributo di tutti i partecipanti. (esperienza già avviata nel gruppo famiglie)
- Centri di ascolto della Parola: esperienza già presente nelle nostre parrocchie già da diversi anni.
- Adorazione guidata per i bambini, con l'ascolto e la riflessione sul vangelo della domenica. (Già proposta settimanalmente e raddoppiata in questa Quaresima)
- Lettura del vangelo della domenica prima della Messa, con contestualizzazione del brano sia all'interno del percorso liturgico, sia storica, effettuata da un laico preparato (il commento al vangelo è riservato all'omelia del sacerdote)
- Si è auspicato che alle S. Messe feriali venga tenuto dal celebrante un breve commento sul vangelo (già attuato dai nostri 3 sacerdoti, mentre prima avveniva solo nei tempi forti)

### **2. Come vivere la missionarietà**

Riteniamo importante vivere la missionarietà a partire dalle realtà di povertà e dalla condizione di sofferenza degli ammalati che appartengono alla nostra UP.

- In occasione della “Giornata del povero” (rinominata “Giornata della Condivisione”) abbiamo vissuto, come Unità Pastorale, il momento del pranzo e dei giochi con adulti e bambini, insieme a un gruppo di famiglie delle nostre parrocchie aiutate dalla Caritas (sia diocesana che parrocchiale). L'obiettivo è stato quello di stringere relazioni e di farli sentire vicini alla nostra/e comunità, perché le povertà non sono solo economiche.
- Abbiamo avviato lo stesso percorso con gli ammalati, cercando di stringere relazioni più significative grazie a momenti particolari quali la distribuzione dell'Eucarestia e la visita durante la giornata del malato (da parte del gruppo Caritas unitario) e la Settimana Santa (coinvolgendo anche i bambini del catechismo e gli adolescenti)
- Già da alcuni anni viene effettuata, nell'ultima domenica del mese, la raccolta di generi alimentari per le famiglie bisognose.
- Già da alcuni anni a San Carlo è presente l'esperienza dei ragazzi missionari che donano “un euro al mese, un'Ave Maria al giorno” da destinare alle missioni. Oggi estesa nell'UP.
- Formazione dei catechisti, educatori e degli animatori dell'oratorio per dare strumenti adeguati a comunicare in modo più incisivo con i ragazzi e gli adolescenti. (Alcuni cammini sono già in atto da dicembre con un educatore professionale di Bergamo)
- Elemento fondamentale è la presenza di sacerdoti che siano prima di tutto “uomini del Vangelo” e non gestori delle attività parrocchiali.

- Recuperata e valorizzata la visita e la benedizione delle famiglie nelle loro case da parte del parroco (in atto da qualche mese). Nonostante il grande numero di famiglie che han formato l'UP resta un elemento di vitale importanza per ricercare un rapporto, un aggancio, uno stimolo con e per tutti i membri che abitano nel territorio.

### **3. Autonomia e cammino insieme delle parrocchie dell'unità pastorale**

Il cammino delle nostre 3 parrocchie deve e vuole essere progressivo, salvaguardando quelle caratteristiche ed iniziative che costituiscono l'identità delle parrocchie stesse e contemporaneamente mettendo in comune le risorse ed energie che arricchiscono tutta l'UP. Le attività che si possono integrare e che abbiamo attuato sono:

- il Grest che può giovare di oratori con caratteristiche diverse e arricchenti. Gli animatori hanno il compito di pensarlo, insieme ai don e ai coordinatori, come una nuova realtà unitaria.
- il Catechismo, dove l'unione permette iniziative più significative dato l'esiguo numero di ragazzi nelle singole parrocchie (soprattutto nelle ultime annate). Ad esempio è stato possibile realizzare un bellissimo spettacolo sulla vita di Don Bosco unendo tutti ragazzi del catechismo e utilizzando/valorizzando la Sala della Comunità (cineteatro) dell'Oratorio del Sacro Cuore.
- La formazione comune per i catechisti ed educatori. L'UP ha permesso a questo gruppo di crescere sia numericamente che qualitativamente. Non ci si trova soltanto per programmare ed organizzare ma attraverso un educatore professionale della diocesi di Bergamo siamo davvero stimolati a tutto campo.
- Il cammino degli animatori del Grest che segue per tutti, da un paio di anni, lo slogan "si è animatori tutto l'anno" e per questo viene proposto mensilmente già da novembre e va ad affiancarsi ai cammini settimanali per gli adolescenti e giovani, raggiungendo e facendo vivere maggiormente l'oratorio anche a quei ragazzi e ragazze che tendono a sganciarsi, durante l'anno, alla vita della parrocchia.
- la preparazione dei Centri di ascolto della Parola (che già prima della UP avveniva insieme)
- gita/pellegrinaggio unitario e Messa unitaria. Nel mese di maggio due volte alla settimana ci saranno le Messe mariane all'aperto (sospendendo quelle feriali "parrocchiali"), in varie zone dell'UP e una Messa finale di chiusura del mese di maggio ai Mosi. Avremo anche il cammino a piedi a Caravaggio e una gita ad un santuario mariano.
- La creazione di un team formato da membri appartenenti alle tre parrocchie con la funzione di organizzare le attività dell'UP e facilitare il lavoro del Consiglio Pastorale.
- Esperienza della Cresima insieme, voluta soprattutto dai ragazzi, con cammino e celebrazione insieme in Duomo.
- Giornate unitarie di condivisione degli educatori (dalle Angeline). Già avvenute e che hanno avuto un buon proseguo.
- Triduo Pasquale di condivisione per gli adolescenti (già sperimentato a livello unitario anche lo scorso anno). I ragazzi vivranno e condivideranno insieme i giorni della Settimana Santa pernottando al Centro di Spiritualità, vivendo esperienze, ascoltando testimonianze e partecipando e alle celebrazioni in parrocchia.
- Cammino unitario per i nostri gruppi Cariatì e Missioni.
- Giornalino unitario, che arriva in tutte le case e foglio "Agenda di Unità Pastorale" che esce settimanalmente e raccoglie le iniziative della settimana, avvisi e un commento al vangelo della domenica.

### **4. Criticità**

Durante il breve cammino di UP che abbiamo vissuto (pochi mesi) abbiamo rilevato le seguenti criticità:

- L'unione delle classi di catechismo ha portato ad avere alcune classi troppo numerose e "forzato" a collaborare catechisti con età e stili diversi. Forse l'unione in alcuni casi è avvenuta troppo in fretta.
- Disorientamento dato da perdita di punti di riferimento "geografici" (le iniziative si spostano da una parrocchia all'altra) e "pastorali" (i 3 sacerdoti ruotano di volta in volta nelle varie celebrazioni) da parte di alcune persone, soprattutto bambini ed anziani.
- Difficoltà generale, sia di sacerdoti che di laici, a destreggiarsi tra gli appuntamenti in luoghi diversi.
- Difficoltà per alcuni genitori a cambiare il luogo del catechismo, a causa dei due oratori (soprattutto per chi ha figli di diverse età e sedi diverse per il catechismo).

- Difficoltà nel “chiamarci per nome” e definirci come UP. L’idea di darci un nome unitario, magari di un “santo patrono unitario” da festeggiare, pregare, invocare è sempre stata apprezzata ma non ancora realizzata per un’insicurezza o una paura inconscia di abbandonare la parrocchialità. Per ora quindi restiamo l’unità pastorale del Sacro Cuore, San Carlo Borromeo e Santa Maria dei Mosi.

Più in generale una criticità fatta notare dal gruppo giovani educatori più sul documento che sull’UP, è il linguaggio della lettera complesso per i “non addetti ai lavori”: dobbiamo ritrovare un linguaggio più immediato e maggiormente comprensibile nel suo significato simbolico, diretto alla vita delle persone e non mascherato da una terminologia “clericale”, e più diretto ai giovani (se a loro vogliamo rivolgerci). Sull’UP è emersa l’elasticità mentale dei ragazzi che non cadono vittima di campanilismi propri spesso degli adulti (con alcune eccezioni). Le belle esperienze di condivisione, le amicizie e conoscenze nate dalla scuola o dallo sport (fortunatamente) vanno oltre i confini oratoriali o parrocchiali e UP è presa come una buona possibilità di crescita.

## **5. Conclusione**

Nel redigere questo testo è stato bello lo scambio e il confronto che si è creato, in un clima sempre costruttivo. All’interno dell’UP il conoscersi e confrontarsi, sia tra laici che tra laici e sacerdoti, è un processo ancora in atto e in crescita. Ci sono stati livelli diversi di partecipazione e coinvolgimento da parte dei singoli e dei gruppi ma resta decisivo il lasciarci dal Signore appassionare a Lui e alla missione di annuncio che ci indica. Proseguiamo il nostro cammino di discepoli e cristiani nel mondo d’oggi in continuo atteggiamento di conversione e con umiltà.